

# S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

28 maggio 2017  
n. 1185

DOPO L'ASCENSIONE  
VII<sup>A</sup> DI PASQUA

Sito Internet della Parrocchia: [WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM](http://WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM)

## Nel grembo di Dio, c'è 'del nostro'.

La vita di Gesù non è stata come noi ci immaginiamo - sognando - la vita del Figlio di Dio sulla terra. Una processione trionfale e devota, possente e lieve, splendida e inarrestabile. È stata una vita. Una vita reale, con la sua durezza, e il Figlio l'ha dovuta attraversare tutta. C'è stato anche un momento in cui sembrava anche spesa senza risultato. E prima ancora, trent'anni a fare quel che facevano tutti gli altri, per radicare il seme di Dio fin nelle profondità del respiro degli umani, da farlo maturare anche quando dormono. Il lavoro dell'incarnazione di Dio è anzitutto questo, non un passaggio rapido e disinvolto sul palcoscenico, con qualche slogan sul Regno di Dio in terra. E poi tre anni, intensi, fulminanti, durissimi, in accelerazione. Pieni di cose meravigliose, certo; ma anche spigolosi come un legno duro da rimanerci trafitti. Il Risorto lo dice ai suoi: «Il Messia, ricordate, "doveva" essere trafitto su quel legno duro». Il seme - proprio così - è gettato, da non poterlo sradicare più. La vita che viene dall'alto non è gettata per nulla: proprio così fiorisce.

La vita, quella stessa di Gesù, è tutto questo. Gli estremi di Dio e dell'uomo si toccano, si fondono, non si separano più. Una vita di Dio così reale, che non te la saresti potuta neppure sognare. Una vita normale, che di normale non ha nulla. Una vita che continua, nel grembo di Dio, raccogliendo tutto quello che ha seminato nei nostri corpi, nel nostro mondo, nell'intera creazione. La separazione fra il nostro mondo e il mondo di Dio è scon-



fitta per sempre. La vita dell'uno si rigenera nell'altro. L'Ascensione sigilla questo legame indissolubile. Nel grembo di Dio, c'è 'del nostro'. Gesù è primogenito di molti fratelli e sorelle, che seguono. La vita di Gesù non è una rappresentazione di Dio che si chiude qui, a beneficio della scena posticcia in cui facciamo la nostra parte.

La sproporzione che c'è nell'Ascensione, dove appare che i legami 'mondani' di Dio con la creatura non sono affatto destinati a finire in niente, come fossero a perdere una volta recitata la loro parte, ci dovrebbe essere più di aiuto, e questo mistero di 'stabilità' dell'incarnazione del Figlio in Gesù ci dovrebbe essere particolarmente caro. Le cose forti, profonde, della vita reale, quelle che devono andare in cielo - quelle con cui Gesù va in cielo - ci vanno e ci rimangono. (...)

La testimonianza credente del mistero dell'Ascensione deve restituire calore e colore alla sensibilità di Dio per la condizione sensibile della creatura, nella quale Dio ha posto il sigillo di una promessa - di una certezza, nella destinazione del Figlio - che giura di volere e di poter essere onorata.

Le parti della vita che gettano archi di lunga distanza, sono il ponte dell'Ascensione. Buoni legami che tengono per intere stagioni della vita, attaccamento alle cose che crea invenzione di mondi abitabili, intelligenza delle storie dell'anima in cui spera e disperava l'umano, circolazione delle parti migliori dell'umano alle quali possa attingere la generazione che verrà, non la nostra. Lotta dura contro la domanda ossessiva dell'identità realizzata: «adesso che ho fatto tutto questo per arrivare da qualche parte, dove sono veramente arrivato?». Beh, se ti fai una domanda così, te la sei già giocata, è già finito tutto, come se quella non fosse vita, come se non ci fosse già dentro Dio. Al suo posto, la straordinaria vitalità della domanda che riapre i giochi: «per chi ho ancora qualcosa di vitale da lasciare in dono, da condurre a felice destinazione?».

Il senso di sproporzione rimane, naturalmente, perché appartiene alla condizione di vita che conosciamo. Però la riapre ogni volta, irriducibile, per il lavoro che tocca a Dio. Intanto, la gestazione del grembo di Dio si fa sensibile, promettente, piena di dettagli emozionanti che riscattano anche la vita vissuta. È appunto questa la differenza. Le cose della vita vissuta sono luogo del lavoro di Dio, che si tiene in contatto mediante l'Ascensione di Gesù. Il nostro disegno di vita mostra le sue incompiutezze, ma la vita vissuta su questo orizzonte si pesa in cielo con generosa allegria: non guardiamola con disprezzo! Tiene in vita i cuccioli per analoga avventura, che sfida la banalità dei piani quinquennali del benessere e le stupide ruote della felicità. Se insistiamo nell'insegnare loro che i virus sono più astuti nell'ottimizzare le loro risorse predatorie di sopravvivenza a nostre spese, saranno sempre più infelici di essere soltanto umani. Per il resto, quanto più la vita è vissuta, tanto più si consuma. Un'altra infatti ne deve nascere, non la nostalgia di questa. Lavora così, la vita.

Il Regno di Dio verrà, ma intanto la vita vissuta punta da quella parte. Non guardarla dall'alto in basso, non guardarla come se fosse una frustrazione per il solo fatto che è stata vissuta: «adesso sono un po' vecchietto e non combino più niente ormai ... ». Ormai? È questa la vita dell'uomo. Fu anche la vita del Figlio. (...)

Abbiamo imparato che il dono - e solo il dono - della vita la riscatta una volta per tutte. Per sempre. Nessuno può gettarla. La tenerezza di Dio la custodisce, e il Figlio se la porta con sé senza alcun imbarazzo. Così come, senza vergogna, se la venne a prendere su di sé, una volta per tutte (Fil2). Come è vero Dio, questa vita verrà ospitata dove deve essere ospitata e intanto noi, guardandola, anche senza forze, già fin d'ora, sentiremo il nostro cuore purificato dalla cattiva coscienza e il nostro corpo come lavato con un'acqua pura. È così: letterale! La strada è segnata dall'Ascensione.

*Pierangelo Sequeri*

## Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

### Festa della parrocchia

Facciamo presente con largo anticipo che **domenica 18 Giugno** celebriamo la Festa della parrocchia in occasione della quale faremo festa per il cinquantesimo di ordinazione di don Tommaso. Il programma sarà disponibile al più presto.

In quell'occasione ci sarà un pranzo per il quale è necessario prenotarsi.

**All'uscita delle messe ci sono incaricati per le prenotazioni.**

### Banco per le missioni

Il nostro gruppo missionario ha organizzato un banco vendita a favore di diversi progetti nei paesi di missione che sosteniamo. Visitare questo banco può essere un modo di dare un contributo concreto alle missioni